

## CORRIERE ROMANO

NECESSARIA UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

# Lago di Bracciano Troppe le insidie

**Non c'è solo la minaccia dell'inquinamento, ma anche quella di una dissennata speculazione edilizia - Sollecitato l'intervento della Regione**

L'inquinamento e la degradazione ambientale si combattono con una severa pianificazione del territorio, non già soltanto con gli impianti di depurazione. Non serve infatti costruire costosi collettori e depuratori delle acque di rifiuto, se poi si tollera la cementificazione delle campagne, la distruzione dell'agricoltura, la privatizzazione del suolo. Anzi, si dà il caso che collettori e depuratori possano servire da alibi al malgoverno urbanistico, da incentivo alla speculazione edilizia. E' questo, non diciamo il sospetto, ma la preoccupazione che si prova a proposito di quanto succede e di quanto si vuol fare intorno al lago di Bracciano.

E' dei giorni scorsi l'annuncio che, dopo anni di incontri e discussioni, i sei comuni del bacino del lago (Bracciano, Trevignano, Anguillara, Oriolo Romano, Manziana) hanno deciso di riunirsi in consorzio per coordinare le attività riguardanti l'approvvigionamento idrico, la raccolta e la depurazione delle acque di rifiuto e in generale per la protezione dell'ambiente naturale. Si tratta infatti di un lago «chiuso», a ricambio lentissimo, e se i 24.000 abitanti che gravitano sulle sue sponde (in estate 37.000) continueranno ancora per qualche anno a versare in esso acque nere al ritmo attuale di cento litri al secondo, è facile prevedere un inquinamento irreversibile. Inoltre, il lago dovrà diventare il serbatoio per l'approvvigionamento idrico di tre milioni e passa di romani: è quindi l'ACEA (azienda comunale di elettricità ed acque di Roma) ha predisposto la realizzazione (già iniziata) di un collettore lungo tutto il perimetro del lago, in cui dovranno confluire le fogne dei comuni, da convogliare alla fine in un depuratore con scarico nel fiume Arnone. Prezzo dell'opera 10 miliardi, lunghezza del collettore 27 chilometri, tempo tre anni.

L'idea è in sé apprezzabile (anche se appare ottimistica la previsione dei tempi, soprattutto per quel che riguarda il collegamento delle scombinare fogne comunali col collettore): ma ecco subito un fatto strano. Il depuratore, tenendo conto di presumibili incrementi demografici del prossimo ventennio, è dimensionato per trattare gli scarichi di 48.000 persone, ed è ampliabile fino a 70.000: ma il piano regolatore di Bracciano, da tempo all'esame della Regione, ne prevede da solo 70-80.000, alle quali si devono aggiungere altre imprecise decine di migliaia previste dai piani regolatori degli altri comuni. Appare dunque evidente la difformità tra la capacità dell'impianto e l'insensata espansione residenziale programmata in passato dai comuni (anche se per qualcuno di essi la Regione ha operato qualche opportuno sgonfiamento) quando, negli anni del cosiddetto boom, un generale analfabetismo urbanistico portò a considerare tutto il territorio come potenzialmente edificabile, in sprezzo a qualsiasi ragionevole ipotesi di sviluppo, e in aperto, vistoso contrasto con le

attuali intenzioni ecologiche e depuratorie.

Perché queste siano oggi credibili, è dunque necessario che quegli strumenti urbanistici vengano drasticamente ridimensionati: e l'occasione, per le autorità regionali, è immediatamente a portata di mano. Tra le rive del lago e le retrostanti colline, in comune di Bracciano, località Vicarello (nota per le sue terme) c'è un'azienda agricola di oltre mille ettari, proprietà del pontificio collegio germanico-ungarico: una multinazionale l'ha acquistata per sette miliardi e intende investirne quaranta-cinque per costruire mezzo milione di metri cubi, un insediamento d'alto bordo, con porticciolo, alberghi, bungalows, campi di golf, «centri residenziali», piscine, eccetera eccetera. Il solito ghetto di riguardo, ispirato al solito «turismo» di possesso, che sconquassa e privatizza il territorio, non reca alcun beneficio all'economia locale, e distrugge l'agricoltura.

Contro di esso si è pronunciato nell'aprile scorso il consiglio comunale di Trevignano, e adesso ci si aspetta che la Regione lo elimini decisamente dal piano regolatore di Bracciano. Dimostrerebbe così coerenza con i principi che ispirano il «programma regionale di sviluppo 1977-1981», soprattutto là dove si afferma che l'agricoltura va difesa contro l'aggressione dell'urbanistica speculativa, e dove si annuncia una «politica turistica di tipo nuovo», contro «lo scempio e la privatizzazione di gran parte delle risorse naturali». Senza dire che l'insediamento previsto a Vicarello, se dovesse malauguratamente andare in porto, metterebbe in moto una reazione a catena in tutto il bacino del lago: basta vedere le selvagge lottizzazioni di Manziana, la disseminazione edilizia in atto un po' dappertutto, il pullulare degli uffici di vendita lotti, le strade forestali trasformate in strade di accesso alle nuove proprietà dei romani, la minaccia che grava sui terreni a valle della cosiddetta strada panoramica, cioè l'assurdo anello intorno al lago, completato negli ultimi anni nonostante le motivate proteste.

E', come dappertutto, un fenomeno di spreco edilizio, ambientale, territoriale che, se non verrà decisamente combattuto, rischia di trasformare tra non molto il comprensorio del lago di Bracciano in uno squallido suburbio di Roma. I sei comuni, se vogliono agire seriamente, devono trasformare il loro consorzio anti-inquinamento idrico in consorzio anti-inquinamento urbanistico, per l'elaborazione di un piano intercomunale che abbia come scopo preminente la rigorosa salvaguardia delle risorse agricole, naturali e paesistiche. Altrimenti i miliardi per il collettore saranno l'ennesimo costo sociale accollato alla comunità dalla speculazione privata.

Antonio Cederna